

→ **Il premier** a Tripoli vuole lasciarsi alle spalle la «politica del baciamento» del Cavaliere

→ **L'accordo** firmato ieri con i vertici libici sulla base dei cambiamenti avvenuti nel Paese

# Mario Monti arriva in Libia per far dimenticare Berlusconi

Ricostruzione, industria, immigrazione e non solo. La «Tripoli declaration» segna l'apertura di una nuova stagione di rapporti e relazioni tra Roma e la nuova dirigenza libica. A seguire, le missioni dei ministri Passera e Cancellieri.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il Professore alla conquista di Tripoli. Per dimenticare e far dimenticare il baciamento imbarazzante del Cavaliere al Colonnello. L'Italia vuole «essere in Libia» e vuole continuare «a farlo sempre di più». Così Mario Monti, dopo l'incontro con il presidente del governo transitorio, Abdel Rahim Al-Kib, ha parlato dei rapporti con la Nuova Libia. «Lo spirito che animava le precedenti iniziative continuerà», ha detto «tenendo conto dei cambiamenti». L'Italia «è per noi un partner molto importante, ha avuto un ruolo primario» ed è «importante che i rapporti restino stretti: saranno forti», rimarca a sua volta il premier del governo transitorio libico, Adbel Rahim Al-Kib, spiegando che nuovo il nuovo governo Monti ha una «visione progredita nel capire i rapporti internazionali». Quanto al passato la nuova Libia, così come fece quella sotto il regime di Gheddafi, «ha perdonato» il colonialismo italiano. A sottolinearlo è sempre Al-Kib, rimarcando «l'importanza dei rapporti tra i due Paesi. Rapporti profondi che così continueranno ad essere».

## SVILUPPO ECONOMICO

L'assonanza è totale: «L'Italia - sottolinea Monti in conferenza stampa - ha contribuito al successo, che è in verità dovuto al popolo libico, della rivoluzione». «L'Italia - dice ancora il presidente del Consiglio - intende continuare a essere sempre di più un fattore di promozione dello sviluppo economico oltre a dare sostegno alla stabilizzazione democratica e alla ricostruzione

ne della Libia che sta affrontando con grande speranza una fase di molte sfide».

Italia e Libia firmano la «Tripoli Declaration», nuovo patto che punta a «rafforzare amicizia e collaborazione nel quadro di una nuova cornice di rapporti bilaterali e multilaterali» sulla base dei cambiamenti avvenuti nel Paese. È quanto si legge nel nuovo accordo che disegna una nuova road map delle relazioni tra i due Paesi. La dichiarazione di Tripoli, concordata tra il premier italiano

e il capo del governo di transizione libico, di fatto segna l'apertura di una nuova stagione di rapporti e relazioni tra Roma e Tripoli, dove dall'Italia si ribadisce il sostegno politico alla fase di transizione del Paese nel dopo Gheddafi. La dichiarazione congiunta non menziona il trattato firmato a Bengasi nell'agosto 2008 da Berlusconi e Gheddafi ma si limita a sottolineare che «le due parti hanno concordato di valutare e costruire» i loro rapporti, a partire dagli «accordi già sottoscritti fra loro,

andando avanti con la realizzazione delle varie attività attraverso commissioni tecniche specializzate nei vari settori» di interesse reciproco.

Dopo la visita di ieri del presidente del Consiglio, a stretto giro vi saranno altre missioni del governo italiano in Libia: quella, a febbraio, del ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, accompagnato da una delegazione di imprenditori per rilanciare la partnership economica ed un'altra del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri per af-



Il premier ad interim libico Abdel-Rahim al-Kib insieme a Mario Monti durante la conferenza stampa congiunta

Foto Ansa